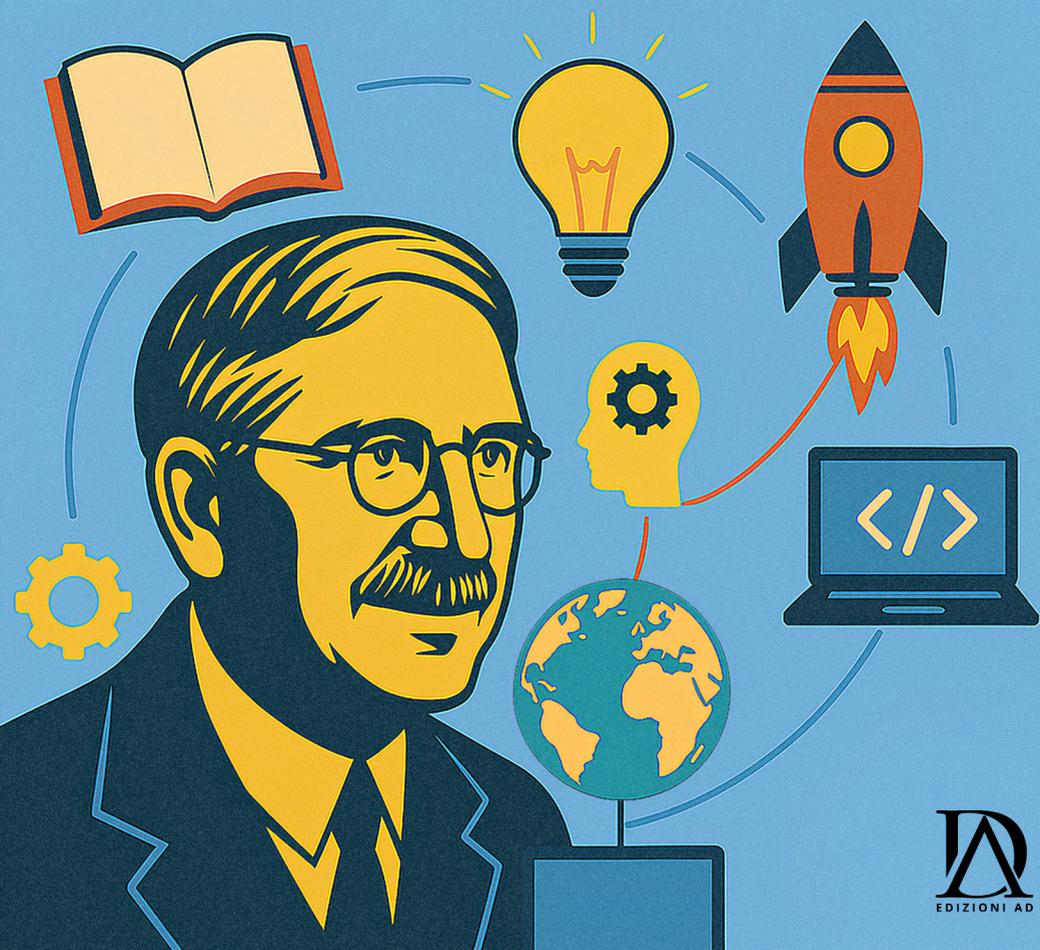


FRANCESCO RAO

L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO
PEDAGOGICO DI DEWEY
PER UNA SCUOLA DEL FUTURO

QUADERNI PER L'INCLUSIONE



Francesco Rao

L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO
PEDAGOGICO DI DEWEY
PER UNA SCUOLA DEL FUTURO

Quaderni per l'inclusione



...la scuola è politica.

Non perché fa propaganda, ma perché forma coscienze.

Educare è un atto sociale: significa dare potere a chi apprende, per cambiare il mondo in cui vive.

INTRODUZIONE

Quando ho deciso di scrivere questo libro, concentrandomi sul pensiero pedagogico di John Dewey, partivo dalla consapevolezza che il suo contributo, a distanza di tantissimi anni, rappresenta ancora una delle poche bussole affidabili in un'epoca in cui la scuola sembra navigare a vista, travolta da riforme parziali, tecnologie senza visione e immersa in una crescente disuguaglianza educativa che colpisce soprattutto gli studenti che vivono nei territori più fragili del nostro Paese.

Come sociologo e docente di pedagogia speciale, ho maturato questa convinzione attraverso diverse fasi: lo studio e la ricerca prima e poi l'attività didattica e la lettura dei dati afferenti alle realtà sociali complesse nelle quali, di volta in volta, avvertivo l'inquietante voce di fondo intenta ad affermare: la scuola italiana, pur cambiando in superficie, fatica ancora a rinnovarsi in profondità e la sua azione rischia di non essere più una valida opportunità per i più deboli.

Se c'è un luogo in Italia dove questa tensione è più evidente, quel luogo continua ad essere il Meridione d'Italia, ancora segnato dallo storico divario Nord-Sud e dai ritardi strutturali che nel tempo non hanno conferito quella forza motrice al Meridione per spingere dal basso la rinascita del paese puntando sulle competenze di quanti hanno studiato. Sappiamo benissimo che è più facile fare emigrare i nostri giovani altrove che realizzare infrastrutture al Sud per creare sviluppo. Ecco perché in questo territorio la scuola non è solo un'istituzione educativa: è spesso l'unico presidio culturale, sociale e relazionale presente nei territori segnati da marginalità economica, dispersione scolastica, disoccupazione giovanile e povertà educativa. Eppure, proprio in questi contesti, si continua a proporre una scuola datata e asimmetrica rispetto ai tempi, centrata sul voto, sulla lezione frontale e sulla logica selettiva. Una scuola che, invece di essere strumento di emancipazione, rischia di essere un ulteriore ostacolo per chi parte già svantaggiato dovrebbe essere per i decisori politici il grande nodo da sciogliere per scongiurare le continue fasi migratorie e invertire la tendenza.

La povertà educativa non è solo la mancanza di risorse materiali o di infrastrutture scolastiche, è la mancanza di opportunità per sviluppare pienamente le capacità dei giovani. Come ci ricorda l'Atlante dell'infanzia di Save the Children, in molte aree del Sud Italia un bambino ha statisticamente meno accesso a biblioteche, laboratori, attività extrascolastiche e quindi meno occasioni di esercitare i propri diritti educativi. In questo scenario, l'inclusione non è una sem-

plice parola da inserire nei Piani Educativi Individualizzati, ma una vera sfida strutturale e sistemica attraverso la quale si rilancia il Paese.

L'autonomia scolastica, introdotta dal Legislatore con DPR n. 275 del 1999, veniva posta come strumento di fondo per valorizzare le peculiarità culturali e sociali dei territori, aprendo la scuola ai territori con l'intento di cogliere ogni peculiarità utile per personalizzare l'offerta formativa, attraverso l'inserimento di quelle specificità territoriali ascrivibili a modelli culturali praticabili per rendere la scuola più responsabile e innovativa ma anche maggiormente inclusiva e vettore di crescita sociale e sviluppo. A quanto pare, la novella legislativa non ha generato la totalità delle aspettative e, in larga parte, quella riforma si è arenata sulla costa della burocrazia, alimentando la costante retrocessione di moltissimi studenti Meridionali nelle posizioni OCSE e INVALSI, puntualmente collocati sotto la media nazionale per le competenze STEM e da qualche anno anche per l'Inglese e l'Italiano. Tale dinamica, in assenza di risorse uniformi e competenze diffuse, ha finito per accentuare la frammentazione del sistema, generando scuole di serie A e di serie B, spesso distinte a seconda della collocazione geografica, del capitale sociale delle famiglie e della visione dei dirigenti scolastici. Complessivamente, il prezzo più alto di tale condizione lo pagano le popolazioni residenti nelle aree interne.

In questo quadro particolarmente complesso, il pensiero di John Dewey assume un significato potente e attuale. Filosofo, pedagogista, riformatore sociale, Dewey ha vissuto

INDICE

Introduzione	7
1. Origini del pensiero pragmatico	15
1.1 L'educazione come esperienza	19
1.2 Il concetto di democrazia educativa	25
1.3 Dewey e la società: educazione e partecipazione	29
1.4 L'attualità del pensiero deweyano nel XXI Secolo	34
1.5 Dewey oggi: un classico per il futuro della scuola	38
2. Vygotskij e l'apprendimento come processo sociale	41
2.1 Montessori e l'ambiente come maestro	45
2.2 Don Milani e la parola che libera	49
2.3 Sintesi e differenze tra i tre modelli educativi	53
2.4 Pedagogie che si parlano: Dewey e i suoi compagni di viaggio	57
3. La complessità come sfida educativa	60
3.1 Dewey e Morin: due pedagogie per un mondo connesso	64
3.2 Educare alla cittadinanza planetaria	67
3.3 La sfida digitale e il ruolo delle web app nella didattica complessa	70

3.4 Verso una scuola ecologica: connessioni, empatia, sostenibilità	74
3.5 pensare e agire nella complessità: la nuova missione della scuola	77
4. Le radici della scuola italiana: modelli, eredità, contraddizioni	80
4.1 L'autonomia scolastica:	84
opportunità mancata o leva di cambiamento?	
4.2 Povertà educativa e divari territoriali: la scuola al Sud	87
4.3 inclusione, pedagogia speciale e giustizia educativa	91
4.4 Verso una scuola equa: proposte per il futuro	95
4.5 la scuola italiana tra passato e futuro	97
5. Educare nell'epoca dell'incertezza: sfide globali e risposte educative	102
5.1 La scuola nell'era digitale: tra intelligenza artificiale	106
e nuove competenze	
5.2 Sostenibilità, ambiente e scuola ecologica: educare al futuro	109
5.3 Verso un nuovo paradigma educativo:	112
complessità e interconnessione	
5.4 Il contributo dei classici: Dewey, Montessori e Morin	113
5.5 La crisi delle relazioni e il bisogno di comunità educante	115
5.6 Il ruolo del docente come facilitatore relazionale	118
5.7 La scuola come laboratorio di umanità resiliente	119
Conclusioni	123
Bibliografia	129

L'attualità del pensiero pedagogico di John Dewey si manifesta non soltanto in termini storici, ma si configura come una prospettiva etica, educativa e politica di straordinaria rilevanza per il presente. La sua proposta pedagogica, centrata sull'esperienza, sulla riflessività e sulla democrazia come principio fondativo del processo formativo, rappresenta oggi un imprescindibile richiamo a ripensare la scuola come spazio di costruzione della comunità e di esercizio critico della cittadinanza. In un'epoca segnata da rapide e profonde trasformazioni culturali, sociali e tecnologiche, la scuola è chiamata a radicarsi in valori solidi per affrontare la complessità del cambiamento. Ogni istituzione scolastica che saprà orientarsi in questa direzione, ogni insegnante che manterrà viva la tensione verso la ricerca educativa, e ogni studente che imparerà a pensare autonomamente, contribuiranno concretamente alla costruzione di un futuro più consapevole e democratico.

La scuola non deve insegnare agli studenti cosa diventare. Deve aiutarli a diventare ciò che ancora non sanno di poter essere.

Il volume si rivolge a studiosi, operatori scolastici, educatori e policy maker interessati a sviluppare strategie formative in grado di rispondere con efficacia alle sfide poste dalla complessità educativa contemporanea.



FRANCESCO RAO, sociologo e docente universitario a contratto, ha maturato una consolidata esperienza nel campo delle politiche educative e dell'inclusione scolastica, operando in numerose realtà scolastiche della Calabria. La sua formazione accademica si è sviluppata presso l'Università degli Studi di Messina, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e la Scuola di Psicoterapia Comparata di Firenze. È stato componente del Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Sociologi e Presidente del Dipartimento Calabria della medesima associazione.

Da gennaio 2023 è docente a contratto presso l'Università "Tor Vergata" di Roma, cattedra di sociologia generale, Corso di Laurea "Scienze riabilitative delle professioni sanitarie"; da aprile 2025 è docente a contratto presso l'Università "Nostra Signora del Buon Consiglio" di Tirana (Albania), cattedra di pedagogia generale e sociale e pedagogia speciale, Corso di Laurea "Scienze riabilitative delle professioni sanitarie".

